

4. *La magistratura italiana*; Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1890, in 8°, pp. 84.
5. *La finanza nella giustizia, considerazioni e proposte*; Genova, Tip. A. Ciminago, 1891, 8°, pp. 11.
6. *In Palestina e in Siria, Impressioni di viaggio* (col ritratto dell'autore), Milano, Casa editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1892, 8°, pp. 216; Genova, Tip. Angelo Ciminago.
7. *Rondò, Alla più bella mano*, in *Da Genova all'Eritrea*, numero unico a beneficio delle Missioni dell'Eritrea; Genova, A. Montorfano MDCCCXCV, fol., pp. 5-10.
8. *Bianchinetta Doria*, commedia in due atti con prelogo in versi. Il fatto avviene in Sassello (Genovesato) nella seconda metà del secolo XV. Genova, Tip. Ciminago, 1908, 16°, pp. 47.
9. *Mar Morto e Giordano*; in *Strenna a beneficio del Pio Istituto dei Rachitici*, Genova anno III, 1886.
10. *La poesia dei ricordi per il tramite dei sensi*; in *Strenna Rachitici*, anno VIII, 1891.
11. *Dal libro della felicità*; in *Strenna Rachitici*, anno XI, 1894, pp. 127-132.
12. *Alla più bella delle lettrici* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XII, 1895, pp. 65-66.
13. *La moglie bella*; in *Strenna Rachitici*, anno XIV, 1897, pp. 105-108.
14. *Le gioie dell'alpinismo* (racconto diviso in 8 capitoli); in *Strenna Rachitici*, anno XV, 1898, pp. 117-155.
15. *Il ruscello di Cloe*; in *Strenna Rachitici*, anno XVI, 1899, pp. 117-118.
16. *Storia di una marsina*; in *Strenna Rachitici*, anno XVII, 1900, pp. 57-61.
17. *Dinanzi alla morte*; in *Strenna Rachitici*, anno XVIII, 1901, pp. 117-126.
18. *I piaceri della vista ed il saper vedere*; in *Strenna Rachitici*, anno XXI, 1904, pp. 99-104.
19. *Rondò* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXII, 1905, p. 70.
20. *I miei peccati giovanili a simposio*; in *Strenna Rachitici*, anno XXIV, 1907.
21. *Un bacio dato non è mai perduto*; in *Strenna Rachitici*, anno XXV, 1908, pp. 71-76.
22. *Le ore* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXV, 1908, p. 210.
23. *Mal di denti* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXVI, 1909, p. 128.
24. *Storia di una pipa*; in *Strenna Rachitici*, anno XXVII, 1910, pp. 225-243.
25. *Lasciatemi sognar* (versi); in *Strenna Rachitici*, anno XXVIII, 1911, pp. 179-180.

VINCENZO PODESTÀ

m. 5 agosto 1911.

Trasse i natali da Domenico e da Angela Tiscornia il 26 febbraio del 1836 in Casarza Ligure, dove ebbe i primi rudimenti dal maestro Don Antonio Peri e manifestò le prime inclinazioni al sacerdozio. In Sestri Levante cominciò gli studj di grammatica, che proseguì e compì con quelli di retorica e filosofia nel Seminario di Chiavari, fece il corso di teologia a Brugnato, e fu ordinato sacerdote il 2 giugno del 1860 da mons. Giacomo Bernardi vescovo di Massa-Carrara. Nutrito di soda coltura classica, assunse poco dopo, per invito dell'arcivescovo Charvaz, l'insegnamento di retorica in quello stesso Seminario chiavarese dov'era stato scolaro; e più tardi, per abilitazione mi-

nisteriale, la cattedra di lettere italiane e latine e poi esclusivamente di lettere italiane nel Liceo civico di Chiavari. Alla quale rinunziò alcuni anni appresso per dedicarsi intieramente al governo della parrocchia di Sestri Levante, di cui era stato fin dal 1868 nominato, per merito di concorso, canonico arciprete colla dignità di vicario foraneo.

Non è qui il luogo di ricordare l'inflessa opera da lui ivi spiegata per ben 42 anni nell'adempimento del suo ministero ecclesiastico, per cui ebbe ufficio di esaminatore del clero e titolo di monsignore, non che di cameriere d'onore di S. S. Dirò invece brevemente della sua opera letteraria, che, quantunque non abbia avuto largo grido di rinomanza, non rimane perciò meno notevole e men degna di ricordo.

Il Podestà fu sopra tutto poeta per naturale disposizione educata e perfezionata da uno studio profondo delle letterature classiche, al quale era stato confortato da Felice Romani, della cui conversazione egli, giovine di diciott'anni, aveva goduto passeggiando con lui lungo la spiaggia di Moneglia. « Traduci dal latino » - così ripetevagli il Romani in lettera del 1° ottobre 1857 - « e leggi in Virgilio, supremo, infallibile maestro della convenienza, della temperanza e dell'efficacia dello stile, e non puoi fallire a gloriosa meta » (1). Seguendo i consigli del poeta monegliasco, egli tradusse fra l'altro in italiano la Vita di Tommaso Valperga Caluso scritta in latino da Carlo Boucheron, ed il primo libro del *De Partu Virginis* di Jacopo Sannazzaro; traduzioni da lui rese di pubblica ragione molti anni dopo di averle eseguite per proprio esercizio. La sua ispirazione poetica ricavò vital nutrimento da cotesto esercizio, sicchè uno dei suoi panegiristi potè chiamarlo, come già del Leopardi aveva detto il Giordani, poeta « per semplicità delicatezza nobiltà di sentire solamente comparabile ai Greci » (2). I versi originali italiani del Podestà, i più dei quali videro la luce in varj tempi secondo le occasioni, furono poi in gran parte raccolti in un volume, che ebbe due edizioni fiorentine, con una lusinghiera prefazione del filosofo Augusto Conti, suo amico ed ammiratore (3). Alcuni di essi vennero tradotti in latino dal prof. Angelo Sommariva e dal conte Federico Callori, e taluni in tedesco dal dott. Paolo Heyse,

(1) *Tommaso Valperga Caluso dal latino di Carlo Boucheron, per Vincenzo Podestà*, Chiavari, Tip. Ligure, ottobre 1879: Lettera di prefazione, p. VIII.

(2) *Nel secondo anniversario della morte di Mons. Vincenzo Podestà, 5 agosto 1911 - 5 agosto 1913 - Iscrizioni dettate da Mons. Enrico Bonino Protonotario Ap. Can. Arcip. di S. Lorenzo in Genova: iscriz. III.*

(3) *Poesie di Vincenzo Podestà con prefazione di Augusto Conti*, seconda edizione fiorentina, Firenze, Tip. Barbèra, 1903; vol. di pp. 320.

altro estimatore ed amico del nostro poeta (1). Al quale non mancarono le lodi e l'amicizia di Giacomo Zanella, di Gaetano Alimonda, di Mauro Ricci, di Luigi Tosti, ed anche di altri scrittori non appartenenti alla scuola letteraria di lui e di costoro.

Il culto delle Muse non impedì al Podestà di coltivare con amore la storia, specialmente quella della Liguria, e nelle sue liriche non sono rari gli accenni a fatti e personaggi storici della nostra regione. Cantò felicemente in un'ode di *Segesta Tiguliorum*, ove

. le memorie,
Come aleggianti vele a l'orizzonte,
O palombelle pellegrine al lido,
Danzano in giro (2).

Primo frutto non poetico dei suoi studj di storia locale ci si presenta l'opuscolo intitolato: *Memorie per la storia ecclesiastica di Sestri Levante* (Genova, Tipografia Arcivescovile, 1876, pp. 64). Nel quale precede una lettera a monsig. Giuseppe Rosati, vescovo e conte di Luni-Sarzana e Brugnato, in cui l'autore scrive: «Far ricerca di patrie memorie, illustrarle di modo che la vicenda dei tempi non le mandi più disperse, mi pare studio eminentemente civile. E in un parroco che vi spende quell'ora che gli può consentire a ritagli la cura del difficile ministero, mi sa anche di opera pietosa. Difatti la Parrocchia è come il focolare di molte famiglie - è il punto in cui si raggruppano e si ravvivano i più cari e più santi ricordi. E lavoro di Civiltà e di Religione farebbe in ogni Diocesi una Commissione di uomini da ciò, che dirigesse ed animasse nelle varie Parrocchie queste ricerche, già che nel custodire le memorie del passato, anche si lavora a preparare i giorni di più bello avvenire». Se l'idea qui espressa dal Podestà venisse, per quanto riguarda le memorie conservate negli archivi ecclesiastici in ispecie parrocchiali, accolta dalle supreme Autorità religiose in guisa da renderla effettiva, secondo un disegno compiuto ed appropriato, in tutte le parrocchie; gli studj storici ne riceverebbero, a mio avviso, un beneficio non minore di quello reso alla civiltà dalle Comunità monastiche mediovali, che ci tramandarono i documenti del mondo antico. L'opuscolo suddetto dà notizia delle chiese e delle più insi-

(1) Podestà V., *La campana, Carme colla versione latina di Angelo Sommariva*; Genova, Tip. della Gioventù, 1900. Vedasi nel vol. sopra citato delle *Poesie* del Podestà la traduzione in latino di F. Callori dei versi italiani dedicati a Paolo Heyse, con i versi medesimi e la nota relativa, pp. 138-141.

(2) *Poesie di Vincenzo Podestà*, Op. cit., pp. 87-90.

gni opere d'arte in esse contenute, non che dei monasteri, oratorj, confraternite e santuari di Sestri Levante. Esso fu seguito dopo 24 anni da un secondo opuscolo col titolo: *Memorie storiche di Sestri Levante, L'Isola, In occasione delle feste quinquennali alla Madonna del Buonviaggio, Agosto 1900* (Chiavari, Premiata Tipografia Esposito, 1900, pp. 41). Il quale è in parte un rifacimento del precedente, di cui riproduce letteralmente intere pagine; ma, mentre nel primo è data maggior ampiezza alle istituzioni ed ai monumenti sacri, in questo secondo si offrono invece più copiose notizie di storia civile. Vi si discorre tuttavia diffusamente dell'antica chiesa di S. Nicolò dell'Isola. Un altro lavoro pubblicato dal nostro autore è quello dei *Cenni storici del prodigioso Crocifisso che si venera nella perinsigne Collegiata Parrocchia di Sestri Levante* (Chiavari, Prem. Tip. Libreria F. Raffo, 1903, pp. 36): argomento del quale egli aveva già trattato con larghezza nel primo degli opuscoli su ricordati. Egli pubblicò altresì alcune operette riguardanti l'educazione e l'istruzione religiosa dei fanciulli.

L'interesse per le cose storiche aveva spinto il Podestà a chiedere di entrare nel nostro Sodalizio, dove fu ricevuto socio effettivo l'8 agosto del 1880 e rimase fino alla sua morte, avvenuta a Casarza (Candiasco) dopo lenta e crudele malattia (1).

ALBERTO FIGOLI

m. 6 marzo 1912.

Da Giuseppe e da Enrichetta Moro nacque in Genova il 16 novembre 1854. Discendente di antica famiglia di facoltosi mercanti, i quali al principio del secolo XIX negoziavano specialmente in tessuti di lana, seta e cotone ed avevano molti rapporti con l'Inghilterra, si trovò preso negli affari commerciali, ed ebbe parte ragguardevole nei traffici marittimi genovesi come comproprietario e procuratore della ditta "Carlo Figoli,, raccomandataria delle potenti compagnie inglesi

(1) Per maggiori notizie intorno alla vita ed alle opere di questo nostro degno consocio, si vedano le seguenti pubblicazioni:

Mons. Prof. Vincenzo Podestà, Can. Arciprete di Sestri Levante, Ricordo (Sarzana, Tip. Rolla-Canale), opuscolo di 30 pagine contenente i discorsi del sac. Antonio Caffierata, prevosto di S. Bartolomeo di Ginestra, e del can. mons. Pasquale Righetti, arciprete e provicario generale di Brugnato, detti nei funerali del Podestà rispettivamente celebrati nella chiesa parrocchiale di Casarza Ligure il 7 agosto del 1911, e nella insigne collegiata di Sestri Levante addì 12 agosto 1911. In fine trovasi un elenco incompleto delle opere del Podestà.

Umberto Monti, Un poeta ligure del sec. XIX, Vincenzo Podestà; in *Rassegna Nazionale*, fasc. del 16 settembre 1916 (Estratto di pp. 15).